La relazione del Procuratore Generale in apertura dell'anno giudiziario nella regione

Polemico il dott. Fusco sulla riforma del Codice

Apprezzamenti non del tutto positivi sui mezzi d'informazione - La teoria degli «inglesi flemmatici» e degli «italiani esuberanti» - I dati dell'amministrazione della giustizia nella regione

ANCONA, 17.

Come molti altri magistrati di diverse regioni del paese anche il Procuratore Generale, dottor Guido Fusco, nel suo discorso di apertura dell'anno giudiziario nelle Marche, si è rivelato profondamente preoccupato per la «crisi della giustizia» la cui area — egli ha detto — va sempre allargandosi e in questi tempi è stata rinvigorita e drammatizzata da fattori cui ha fornito lievito il discorso del Capo dello Stato del 14 luglio scorso. Tale discorso — ha sottolineato polemicamente il Procuratore Generale — non è valso però a far cambiare rotta, con conseguenziali ripensamenti, a coloro i quali si ostinano ad autoprofessarsi terapeuti dei mali della giustizia sulla base di rilievi e commenti, alcuni dei quali resi noti in articoli di stampa, «i quali si appalesano di lodevole interesse letterario ma privi di consistenza nel loro contenuto».

Sugli «errori giudiziari», il dott. Fusco ha sostenuto che il fenomeno «va inquadrato nei giusti e realistici termini i quali conclamano che casi di errori giudiziari sono sempre stati, e prima di più di oggi, con la variante che prima erano ignorati per mancanza di quei mezzi pubblicitari di informazione che oggi, invece, fin troppo arricchiscono le vetrine delle edicole».

Come si vede, il dott. Fusco non ha certo avuto parole lusinghiere verso la stampa e non sappiamo fino a che punto le sue dichiarazioni possono essere accolte. Desta perplessità — per fare soltanto un'osservazione — un discorso sul delicato problema degli errori giudiziari rivolto alla pubblicità che ad essi darebbe la diffusione dei mezzi di informazione. Fortunatamente oggi le notizie si propagano più e meglio che in passato. Ed è vero che gli errori giudiziari si possono conoscere meglio oggi che prima. Ciò non toglie che la preoccupazione maggiore deve rimanere quella di evitarli.

Nel corso della sua relazione, il dott. Fusco ha avuto modo proprio di diffondersi sul disegno di legge di riforma del vigente codice di procedura penale dichiarando che esso non sembra il più adatto a risolvere i numerosi e pesanti problemi.

Gravi inconvenienti — secondo il dott. Fusco — presenterebbe la proposta di legge relativamente all'introduzione nel dibattimento del sistema dell'esame incrociato dell'imputato e dei testimoni. «Siffatto sistema — ha detto il Procuratore Generale — darebbe luogo ai più gravi e impensati inconvenienti poiché sicuramente, una gara dialettica, di abilità e scaltrezza da tutte le parti, imputato, testimoni, Pubblico Ministero e difensori, finirebbe col caratterizzare il dibattimento con prevedibili episodi, in particolare, di domande capziose, impressionanti, e a tono elevato le quali finirebbero col proiettare riflessi negativi sui testimoni».

A questo suo convincimento il P.G. ne ha aggiunto un altro che appare per lo meno singolare. Secondo il suo parere, infatti, gli inconvenienti da lui sopraccennati non si verificano presso gli anglosassoni per il loro temperamento pacato, flemmatico e tradizionalmente disciplinato; «si sarebbero — questa l'opinione del P.G. — molto verosimili, anzi certi, presso di noi, di carattere vivace ed esuberante e troverebbero campo fertile soprattutto nella mente delle persone ignoranti, timide, di alcuni strati sociali e di alcune regioni d'Italia, dove, in particolare, la testimonianza non è sentita come un dovere, un obbligo verso lo Stato e i cittadini, ma un peso da evitarsi il più possibile».

Venendo a parlare dell'amministrazione della giustizia nel distretto marchigiano il P.G. ha riferito che in materia civile le controversie nell'anno testè decorso non hanno subito variazioni numeriche apprezzabili rispetto al 1965.

In particolare il contenzioso civile del decorso anno raggiunge il numero di 12.140 cause pendenti al 30 settembre 1966 contro le 11.612 alla data del 31 dicembre 1965 con una differenza che denunzia l'aumento di lavoro presso gli appositi competenti uffici.

Prevalgono le cause di risarcimento danni per incidenti stradali, per il riconoscimento di diritto a pensione in materia di previdenza obbligatoria e soprattutto per inadempienza contrattuale. Ad alimentare sensibilmente il ruolo di quest'ultime cause, con conseguenti procedure cautelative di pignoramenti influiscono le contrattazioni eseguite con il sistema delle «vendite a rate».

Per quanto concerne le procedure fallimentari si sono avuti, sempre entro il 30 settembre 1966, 131 fallimenti con un passivo di oltre due miliardi e seicentoventuno milioni di lire. C'è stata nei fallimenti una flessione rispetto all'anno scorso così come nei protesti cambiari (200 mila e 9 pari a dodici miliardi ed oltre trecentoottantadue milioni).

Non si sono avuti casi di separazioni coniugali legali o consensuali. Si è avuto, invece, un incremento nel numero delle adozioni.

Sul disegno di legge concernente la riforma del diritto di famiglia il P.G. ha detto: «Si è in attesa dello sviluppo e dei risultati prima di allestire commenti e di esprimere il nostro parere. Comunque, possiamo essere concordi nel riconoscere che la effettiva parità dei coniugi nei rapporti familiari di fronte ai figli, il «patrimonio di famiglia», la uguaglianza degli effetti civili dell'adulterio, tanto per il marito quanto per la moglie, la possibilità che figli nati fuori del matrimonio, da genitori separati, possano assumere diritti analoghi a quelli della affiliazione naturale, e con possibilità di assumere in nome del dichiarante, costituiscono una suggestiva panoramica di riforma di alto interesse sociale e giuridico ecc.».

Anche per quanto riguarda la materia penale il P.G. ha riferito che nessuna variazione di particolare rilievo si è avuta rispetto al 1965. La Corte d'Assise «rimane costantemente muta»: nello scorso anno, infatti, i collegi di primo e secondo grado si sono riuniti poche volte e per giudicare fatti privi di particolari interessi allarmistici. Per quanto riguarda gli altri reati hanno la preminenza i furti, le truffe, gli assegni a vuoto, i falsi, il contrabbando, con una accentuazione quantitativa dei reati colposi a seguito di incidenti stradali e contravvenzioni per infrazione al codice della strada. Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, occupano il primo posto i furti di autovetture, lasciate di notte sulla pubblica strada. Il dott. Fusco non si è rivelato troppo entusiasta della mitezza di pena applicata dai giudici «per alcuni reati che andrebbero più severamente puniti «e per la frequenza di assoluzioni.

In merito ai reati colposi il P.G. ha sostenuto che essi rappresentano il «capitolo nero» della rassegna. Nel mentre si avverte, infatti, una leggera flessione per gli omicidi colposi, si ha un aumento sensibile per le lesioni. Fino al 30 settembre 1966 si sono lamentati 139 omicidi colposi e 6.109 lesioni colpose. Nel 1965 si erano dovuti registrare 163 omicidi colposi e 5.820 lesioni colpose. «L'imperativo — ha detto il P.G. — che oggi si pone è uno solo: quello di lottare contro il malvivere automobilistico con lo stesso freddo impeto, la stessa determinazione senza quartiere con cui la scienza lotta contro le malattie e la sociologia contro la miseria».

Il dr. Fusco si è dichiarato favorevole all'assicurazione automobilistica obbligatoria.

Civitanova M.: DC, PSU e PRI disertano il Consiglio

CIVITANOVA MARCHE, 17.

Dopo un anno e mezzo di crisi pressocchè ininterrotta e a distanza di oltre un mese dalle dimissioni della giunta di centro sinistra, ieri sera i rappresentanti della DC, del PSU e del PRI hanno disertato la seduta del Consiglio comunale che non ha potuto essere effettuata.

A questo punto l'atteggiamento dei partiti del centro sinistra, se da un lato rivela la loro impotenza a governare la città, dall'altro testimonia la loro assoluta noncuranza nei confronti del consiglio comunale e della cittadinanza.

Prima dello scioglimento della seduta ha parlato il compagno Ciavattini, capogruppo consiliare del PCI, che ha avuto dure parole sul comportamento della coalizione di centro sinistra.

FIGURE E FATTI

Fano: esemplare lezione ai «pirati» dell'edilizia

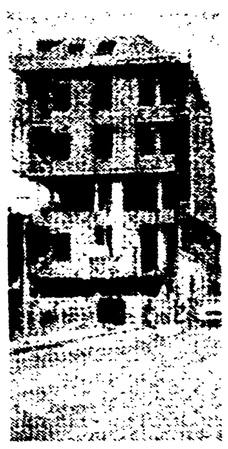
Nell'opuscolo esplicativo del programma elettorale del '64, a Fano il nostro Partito pubblicava la foto qui riprodotta e così commentava per criticare l'operato dell'assessorato ai LL.PP. nella Amministrazione di centro-sinistra: «Si negano permessi di costruzione di opere di rilevante interesse e si concedono licenze in deroga per simili sconci urbanistici».

E' da porre in risalto che questo edificio venne autorizzato, quantunque l'area in cui sorge è vincolata per ragioni monumentali e paesaggistiche con tanto di decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale!!!

Della questione si parlò anche in Consiglio Comunale e l'assessore democristiano di allora brillò per improntitudine ed insolenza. E vennero anche presentate interrogazioni al Ministro della P. I. dal compagno On. Zoboli.

La vicenda è andata dinnanzi al Consiglio di Stato, perchè il costruttore ha impugnato, sia il decreto di sospensione sia quello di demolizione, successivamente emesso dall'Autorità competente dopo l'esito delle elezioni 1964.

Apprendiamo ora che il Consiglio di Stato con sua recentissima sentenza — probabilmente emessa nell'atmosfera di preoccupazione ed indignazione degli ultimi e giganteschi scandali edilizi scoppiati in tutta Italia, da Agrigento a Chieti, e in molte altre città — ha respinto i ricorsi dell'interessato, rendendo operante l'ordine di parziale abbattimento.



E' da sperare che questo serva di monito e di lezione per tanti incalliti pirati delle aree fabbricabili, per tanti deturpatori senza scrupolo dei nostri centri storici, di antichi e caratteristici tessuti urbanistici, dei nostri ambienti monumentali.

Nella foto: il palazzo «incriminato» come apparirà sul programma elettorale del nostro partito.

ASCOLI PICENO

Aggravio dei fitti alle case popolari

Severo giudizio dei cittadini sull'operato del Comune - Assemblea popolare indetta dal PCI — Le proposte dei comunisti

ASCOLI, 17.

«Con atto della Giunta comunale n. 492 30695 e n. 493 32163, del 19-12-'66 di immediata esecutorietà, ai sensi dell'art. 21 del T.U.F.L. 14-9-1931 n. 1175, è stata deliberata, a far tempo dal 1-1-'67, l'applicazione dell'imposta di consumo sui commestibili diversi, ad eccezione dell'olio di oliva, sinora esclusi dalla tassazione».

Questa la comunicazione che l'Ufficio imposte di consumo ha indirizzato ai commercianti ascolani in data 30 dicembre, con la intimazione di consegnare, entro il 2 gennaio, la nota dei generi alimentari in giacenza. Una specie di decreto-catenaccio: insomma, la «befana» che il centro sinistra ha regalato ai cittadini per il 1967. Ancora qualche decina di lire di aumento per ogni genere alimentare «finora escluso», che viene a gravare sulla vendita al dettaglio e quindi direttamente sulle tasche dei consumatori. Anche il vino, non compreso tra tali generi, ha avuto un aumento di 1gr: da L. 5,78 a lire 6,12 al litro.

Una nuova pioggia di imposte che era stata abolita, in passato, da una Giunta comunale dichiaratamente di destra: una documentazione, questa, che non ha bisogno di altri commenti: il centro-sinistra si è qualificato bene, oltre ogni previsione. E mentre da un lato si colpiscono i redditi dei lavoratori dall'altro si dimenticano gli impegni programmatici per le municipalizzazioni e la giustizia fiscale: gli alti redditi non vengono toccati, i soldi di chi coloro che da anni evadono il fisco pagando al Comune tasse irrisorie restano indisturbati a proliferare!

La gravità del provvedimento va senza dubbio al di là dei suoi termini economici: è l'espressione diretta di una politica che al centro come alla periferia, oggi come ieri, tende a comprimere i salari e il loro potere di acquisto lasciando via libera alla corsa dei prezzi. Questo è il primo commento di un sindacalista che abbiamo interrogato sull'argomento. Quando c'è da aumentare salari impossibili governo e padroni piangono miseria, quando non ricorrono addirittura alla Corte dei Conti per ridurre le retribuzioni, ma i prezzi aumentano e nessuno li controlla: dieci lire per volta, magari, e salgono come l'alta marea, instancabilmente e... in sordina o quasi.

Una commerciante, Isola Giobbi di via Bengas, ci ha detto: «Va male, molto male. Non possiamo certo prenderegli il sangue ai lavoratori. Queste ultime decine di lire hanno colmato la misura specie nel mio quartiere, dove le famiglie operaie sono la maggioranza. Come si fa a dir loro che devono pagare di più? E dove li prendono i soldi? Noi abbiamo coscienza di farlo, per adesso paghiamo noi il dazio sulle rimanenze, poi si vedrà. Tutti noi piccoli commercianti siamo nei guai: non comperiamo grossi quantitativi di merce e quindi il nostro margine è limitato, e bisogna mangiare tutti i giorni. Dobbiamo stare attenti a non perdere i clienti, perchè siamo sulla stessa barca. Le tasse, poi, ci mangiano vivi...».

Un altro esercente del centro ci ha risposto: «Va bene, il dazio aumenta e noi dovremmo aumentare. E poi? Il cliente si orienta verso prodotti di qualità inferiore: lui ci rimette in qualità e noi come volume di vendite. La concorrenza dei grossi commercianti, poi, è molto forte: oltre un certo limite non si può andare».

Una signora, V.G., che faceva spese ci ha detto: «Il Comune non ha altro che sommare, ma una volta che sottraesse qualcosa. E almeno ne avessimo qualche beneficio... Lo vede anche lei, da quattro giorni il ghiaccio si è incrostato sulle strade e sui marciapiedi ma nessuno lo toglie. Il Comune se ne infischia, che gli importa se i poveracci che non hanno la macchina si rompono qualche gamba? Sempre da noi vogliono i quattrini».

L'assemblea popolare che ha avuto luogo nei giorni scorsi alla sezione «Togliatti» del PCI con la presenza dei consiglieri comunali comunisti on. Calvaresi e Perini ha denunciato il criterio antidemocratico seguito dal Comune nella sua politica fiscale, decisa alle spalle del Consiglio. Ha quindi rivendicato l'immediata abolizione della nuova tassa insieme ad una revisione dei criteri di tassazione nell'imposta di famiglia, con accertamenti più rigorosi nei confronti degli alti redditi, aumentando la progressività in base al principio che chi più ha più deve pagare. Solo così sarà possibile una vera giustizia fiscale.

Ma non si fermano qui gli aumenti. E' solo di ieri la lettera che l'Istituto Case Popolari ha inviato alle 52 famiglie del fabbricato di via Verdi: dal primo febbraio il fitto aumenterà di altre mille lire al mese: altre 30 lire il giorno... E l'aumento non si fermerà certo alle sole famiglie di via Verdi.

Intanto la crisi dell'economia cittadina si fa sempre più preoccupante. La situazione alla Carburo precipita.

Domani incontro per la «Carburo» a Roma

ASCOLI, 17.

Il comitato cittadino di agitazione si è riunito questa mattina e ha deciso di continuare l'azione contro la smobilitazione della Carburo. Giovedì rappresentanti del comitato e parlamentari ascolani fra cui il compagno on. Marino Calvaresi si incontreranno a Roma col ministro delle partecipazioni statali e i dirigenti della fabbrica. Il comitato ha fatto affiggere intanto un manifesto sottoscritto dai rappresentanti nel comitato stesso dei gruppi consiliari del PCI, DC, MSI, PSU, PLI, PRI e PSIUP.

Nel manifesto si fa presente come la grave situazione che si è determinata alla Carburo imporrà al Consiglio comunale di adottare provvedimenti di emergenza non esclusa la possibilità di requisizione dello stabilimento Carburo interpretando la decisa volontà popolare di non sopportare oltre l'abbandono in cui viene costretta per sollecitare gli organi dello Stato ad intervenire in questa e nelle altre situazioni di carenza economica di Ascoli.

Lettere all'Unità

Dopo due anni di emigrazione di nuovo in Italia senza lavoro

Cara *Unità*,

non sono comunista, tuttavia non ho potuto non apprezzare la nobile iniziativa presa dal PCI con la convocazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione: questo è infatti un problema dei più annosi e che caratterizzano questa nostra cara Repubblica che, grazie alla Costituzione, dovrebbe fondarsi sul lavoro e come tale apprestare i mezzi necessari per questo fine. Sebbene io sia diplomato in ragioneria non sono riuscito a trovare nessuna decente collocazione e anch'io ho dovuto seguire la dolorosa schiera degli italiani costretti ad elemosinare all'estero quel lavoro che il governo italiano non riesce a garantire entro i confini della patria. Ho vissuto così il dramma dell'emigrazione: in Germania ho lavorato per una ditta addetta alla manutenzione delle sem rotabili delle «Bundesbahn» e data la mia poca adattabilità a quel genere di lavoro, (peraltro faticosissimo) non poche volte ho rischiato di finire sotto le rotaie di qualche treno. Se non mi fossi deciso a ritornare a casa, avrei fatto il viaggio di ritorno, forse gratuito, come quel povero diciassettenne Mario Prezzemolo, cioè in una bara. Ora sono di nuovo in Italia e senza lavoro.

Concludo quindi con l'augurio che la Conferenza dell'emigrazione sia servita a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana su questo drammatico aspetto della realtà italiana.

DOMENICO NAPOLITANO
(Barra - Napoli)

Inasprire la lotta nel settore dei trasporti

Cara *Unità*,

la lotta nelle ferrovie o nei trasporti pubblici proclamata dai sindacati per un giorno è facilmente assorbita dal governo. Bisogna lasciare ogni indugio e passare alla lotta decisa, inasprirla se necessario.

Un gruppo di ferrovieri in sciopero
(Venezia)

La segreteria del SFI-CGIL ha constatato che la vertenza va «inasprendosi» e non per colpa dei sindacati che sono stati disponibili ad ogni ragionevole apertura. - Lo sciopero dei trasporti, dovete renderve ne conto, incide sulla attività e tocca direttamente la maggioranza degli utenti. Scaturisce di qui la esigenza che i sindacati procedano con senso di responsabilità e gradatamente. Nello stesso tempo vanno denunziate e documentate le responsabilità del governo padrone, vanno individuate i motivi politici della resistenza ad una seria trattativa. E tutto questo va fatto conoscere alla opinione pubblica perchè comprenda le ragioni della agitazione, sostenga chi lotta. Insomma il senso di responsabilità dei sindacati non è un elemento di debolezza, ma di forza. E siate sicuri che i sindacati sapranno guidarvi come hanno fatto finora.

Per la Sardegna non leggi repressive ma provvedimenti radicali per l'economia

Cara *Unità*,

i vari Montanelli, tenendo bordone al velleitarismo empirico di Emilio Taviani, hanno messo sotto accusa la Sardegna. Gli uni e l'altro, epigoni difensori d'interessi sempre più indifendibili, non sono in condizione di comprendere un accidente di quel che avviene nell'Isola. Parlano di banditismo, di feroce, di leggi speciali con la stessa superficialità con la quale, due secoli or sono, ne parlava Gianbattista Bogino («u bugino, il boia come lo ricordano i sardi).

Il banditismo è effetto, non causa di un fenomeno di secolare degradazione, di miseria, di ribellione di una popolazione fra le più colte e sensibili d'Italia. E' un fenomeno patologico che, per essere estirpato e guarito, richiede non l'intervento delle truppe speciali e leggi repressive, ma provvedimenti che incidano alla radice del male. Tale male si manifesta in due forme diverse: la pastorizia nomade, e l'allevamento brado dei bovini e degli equini, attività economiche negative, nelle quali purtroppo centinaia di migliaia di persone devono tutti i santi giorni lottare, non per vivere, ma per sopravvivere.

Sono quei due mali che alimentano l'abigeato, le estorsioni, gli incendi dei boschi, le vendette contro i delatori e, qualche volta anche contro i tutori dell'ordine. Crede sul serio, il governo Moro-Nenni, di venire a capo della situazione disperata della Barbagia, con l'invio di uno o dieci battaglioni di truppe speciali, addestrate e armate per la caccia grossa agli uomini? Funesta illusione che può creare lutti e altri dolori a quella povera gente, ma non risultati positivi nel senso desiderato. Fra qualche anno si ricomincerà daccapo.

PEPPINO FRONGIA
(Varese)

Esenzione dal servizio militare per chi lavora nei paesi in via di sviluppo

Cara *Unità*,

gradirei avere notizie esatte sulla legge che esonera dal servizio militare coloro i quali prestano attività civile in un paese in via di sviluppo. Grazie.

GIOVANNI MACIOCIA
(Napoli)

Lettere come la sua giungono quotidianamente. Pertanto riteniamo cosa utile riferire tutte le notizie relative ai lavoratori all'estero che hanno obblighi militari. Che e all'estero per motivi di lavoro non è tenuto a rispondere alla chiamata alle armi. Rientrando definitivamente (non per licenza o malattia, dunque) prima del 30 mo anno di età è tenuto a prestare il servizio. A queste norme si sono aggiunte quelle recentemente adottate in favore di chi opta per un lavoro di almeno due anni in un paese in fase di sviluppo. Hanno diritto a non prestare il servizio militare quei giovani che alla data della chiamata alle armi risultino occupati o abbiano un contratto di lavoro con una azienda o ufficio di un paese in via di sviluppo (in genere i paesi dell'Africa e dell'America latina). Il giovane che vuole prestare tale lavoro all'estero deve rivolgersi agli Uffici regionali, chiedere di essere arruolato — secondo la propria qualifica professionale o di mestiere — in uno dei paesi che ne hanno bisogno. Ottenuto l'impiego deve presentare un documento al Distretto militare per ottenere, appunto la dispensa dal servizio militare. Va detto infine, che queste indicazioni di massima valgono fino al momento in cui il governo si sarà deciso ad emanare il regolamento di abolizione della legge. Cosa che fino ad oggi non si è ancora verificata.

Preti e gli aiuto-ricevitori del Banco Lotto

Cara *Unità*,

tempo fa l'on. Preti si impegnò ad assorbire gli idonei dei concorsi nel ruolo degli aiuto-ricevitori del Lotto.

Si ha notizia ora, invece, che a marzo ci sarà un nuovo concorso dati i vuoti che vi sono nella categoria. Non è ridicolo tutto questo?

Cordiali saluti.

UN GRUPPO DI IDONEI
(Napoli)

Il ministro Preti potrà rispondere che lui aveva questa intenzione, ma che occorre una legge per assorbire gli idonei nei posti vuoti di una determinata carriera. Il ricorso al concorso — egli potrebbe aggiungere — è la forma più regolare. Può darsi anche che smentisca di aver mai preso l'impegno di cui parlate nella vostra lettera. Vediamo se risponde.

«Un colpo di spugna ha cancellato il successo di Morandi»

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di giovani che desideriamo avere un valido appoggio dal vostro e nostro giornale nella protesta contro il sistema di elezione della canzone della squadra vincitrice di «Scala Reale», usato dai dirigenti della RAI-TV.

A cosa sono servite le migliaia di cartoline inviate dai telespettatori a favore di Gianni Morandi se una giuria, all'ultimo momento, con un colpo di spugna ha cancellato tale risultato?

Vi ringraziamo anticipatamente se non ci cestinerete.

Graziella BENVENUTI, Enrichetta BONVICINI, Otello BONVICINI, Clara BOZZO, Domenica BONTRIENI, Albertina PASQUALINI, Tiziano ZANALINI, Norberto BRANCHINI, Sergio PASTORI
(Bologna)

BALBUZIE

eliminabile in breve tempo col metodo psico-fonico del Dottor VINCENZO MASTRANGELI (balbuziente anch'egli fino ai 18 anni). Il Dottore sarà a Roma il 20 corr. nel primo pomeriggio, e terrà un corso, nelle ore pomeridiane, dal 21 al 31 I. presso la nostra filiale in Via Val di Lanzo, 79 tel. 891.634, in collaborazione con il Professor Evangelista. Consultazioni gratuite. Si ricevono prenotazioni nei giorni 20 e 21 gennaio.

Sede Centrale: VILLA BENIA - Rapallo (Genova)

umbria

PERUGIA

Troppo pesante il riscatto della azienda trasporti

La Saer avrà dal Comune 366 milioni — Le critiche del gruppo comunista

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 17.

E' proseguita ieri sera al Consiglio comunale la discussione sulla perizia arbitrale che ha valutato il valore degli impianti e dell'avviamento della Società di Trasporti Urbani, la cui gestione il Consiglio comunale, anche con il voto del nostro gruppo, ha deciso di riscattare anticipatamente per municipalizzare il servizio.

Nel corso della discussione sulla convenzione con la Società, svoltasi negli ultimi mesi del '65, il gruppo comunista pur accettando il principio del riscatto anticipato, fece rilevare numerosi errori contenuti nel progetto di detta convenzione che era stato preparato dalla giunta, fra i quali fondamentale il richiamo alla legge sul riscatto anticipato delle Ferrovie Calabro-Lucane e l'assenza di un piano di riordinamento del servizio con il suo mancato inquadramento nelle prospettive urbanistiche e di regolamentazione del traffico.

Si rilevò anche allora come lo schema di convenzione predisposto dagli assessori de Quattrocecere e Tei, avrebbe reso possibile alla Saer di ottenere dal Comune una cifra molto vicina ai 400 milioni che dovevano costituire il massimo della spesa prevista dalla convenzione stessa: il consigliere Tittarelli indicò anche in circa 370 milioni la cifra che si correva il rischio di sborsare per una azienda deficitaria che ogni mese richiede versamenti al comune per pagare i propri dipendenti.

Tutti i suggerimenti avanzati dal nostro gruppo vennero però respinti, tanto che la convenzione ha permesso alla commissione arbitrale di determinare in 366 milioni la cifra per il riscatto, di cui 200 soltanto per l'avviamento.

Malgrado l'evidenza dei fatti, ieri sera si è assistito da un lato al tentativo del socialista Spaccia di intorbidare le acque accusando demagogicamente i comunisti di essere contrari alla municipalizzazione, dall'altro al tentativo del dc avvocato Ricciardi per suffragare la tesi che sulla base della convenzione stipulata si poteva anche avere un arbitrato più favorevole al Comune.

La serie degli interventi è stata chiusa dal capogruppo dc consigliere Fogu, con una incredibile tirata tesa a dimostrare come i comunisti siano rimasti amaramente sorpresi dalla enorme differenza fra i 370 milioni da loro previsti e i 366 effettivamente risultati. Fogu non si è limitato solo a ciò e, rispondendo forse a quanto detto dal nostro capogruppo avv. Innamorati, sulla particolare responsabilità nella vicenda degli assessori Romodorotei Quattrocecere (vice sindaco) e Tei (che pur tuttavia non scagiona la maggioranza dall'errore di aver seguito pedissequamente l'impostazione della destra dc), ribadiva che l'operazione era opera di tutta l'amministrazione, così da includere nella responsabilità diretta anche il sindaco e gli altri assessori socialisti. Del resto il dott. Fogu non faceva che richeggiare quanto già detto dall'avv. Ricciardi che spingeva le sue pressioni sulla maggioranza, fino ad affermare che l'operazione Saer impegnava anche l'onorabilità personale, e non solo la capacità amministrativa, dei componenti l'amministrazione.

Seduta vivacissima quindi, nel corso della quale l'indipendente di sinistra dott. Tittarelli (eletto nella lista del PCI), rifacendo la cronistoria di cui sopra ribadiva con fermezza le responsabilità dell'amministrazione comunale per i risultati così svantaggiosi registratisi a carico del Comune.

Eugenio Pierucci

Oggi a Spoleto nuova riunione del Consiglio comunale

SPOLETO, 17.

Il Consiglio comunale di Spoleto eletto il 27 novembre u.s., tornerà a riunirsi alle ore 17,30 di domani mercoledì. Si tratta, come è noto, della continuazione della seduta del 9 gennaio che, dopo una appassionata discussione sui temi della politica sociale, fu sospesa con decisione unanime al fine di consentire ai vari gruppi di esaminare le proposte della discussione stessa scaturite per la costituzione di una amministrazione efficiente.

Domani saranno quindi ancora una volta all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della Giunta.

L'attesa per la riunione è vivissima in città, ove è sempre più largamente stigmatizzata la posizione della DC che, puntando sullo scioglimento del Consiglio comunale, mira a procrastinare la gestione commissariale ed a mantenere Spoleto nella situazione di grave carenza amministrativa che dura ormai da oltre due anni. A Spoleto è possibile — anzi è la sola possibile — la formazione di una Giunta delle sinistre. Per essa sono già disponibili il PCI e il PSIUP.

L'annuncio del Presidente Chiappini

Terni: completato l'iter per il nuovo Ospedale

L'opera sarà realizzata entro tre anni dalle gare d'appalto previste per il maggio prossimo

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17

Tutto l'iter burocratico per la approvazione dei progetti e i finanziamenti per la costruzione del nuovo ospedale, si è concluso positivamente. Ad undici anni dalla posa della prima pietra è possibile finalmente tirare un sospiro di sollievo.

La comunicazione è stata data stamane dal presidente dell'Ospedale, Chiappini, e dai membri del Consiglio di amministrazione La Corte de Conti, infatti, ha registrato il decreto del Provveditorato delle opere pubbliche per l'Umbria, relativo ai finanziamenti del nuovo ospedale di Colle Obito.

Il provveditorato aveva già approvato i progetti esecutivi delle opere con le perizie suppletive, rese necessarie dalle nuove tecniche ospedaliere sviluppatesi nel corso di questo decennio e delle accresciute esigenze della città. Il ministero della sanità aveva approvato il contributo per due miliardi di lire per l'ultimazione dei lavori. Dopo una lunga polemica è stata rappresentata l'azione del Comitato cittadino per l'ospedale, composto dal Comune, dalla Provincia, dalla Cassa di Risparmio e dal Consiglio dell'ospedale.

Oggi il presidente dell'Ospedale ha rivolto parole di riconoscenza all'opera svolta dal Comune, dalla Provincia e dalla Cassa di Risparmio, non solo per imporre al governo il finanziamento di questa opera primaria, ma assumendosi oneri diretti per la sua realizzazione.

Si conta di realizzare completamente l'ospedale entro tre anni dall'espletamento delle gare di appalto che avverrà entro il mese di maggio. Per l'estate prossima nel padiglione già costruito, che dispone di una ricettività di 150 posti letto, saranno organizzati 4 reparti, che cominceranno subito a funzionare: pediatria, otorino, oculistica e malattie veneree. Si procederà poi alla realizzazione delle strutture murarie dell'intero complesso.

Stamane il presidente del Centro ospedaliero, ha comunicato che inizia il dibattito, trasferito nel Comitato della programmazione, sullo schema tecnico per la organizzazione ospedaliera in Umbria. Un dibattito che si annuncia polemico e quale interverrà quando saremo a conoscenza del piano. Per quanto concerne l'organizzazione ospedaliera in provincia di Terni, lo studio prevede la realizzazione di tre ospedali di base: uno a Terni, quello attualmente in costruzione; uno che sarà costruito a Narni Scalo e interesserà la zona del Narnese, dell'Amerino e della centrale umbra; uno a Orvieto che interesserà tutta la zona dell'Orvietano.

Alberto Provantini

Deliberate dal Consiglio comunale di Terni

Nuove attrezzature per la nettezza urbana e lo sport

TERNI, 17

Nella prima riunione dell'anno del Consiglio comunale non sono stati affrontati gli argomenti di maggiore rilievo: bilancio preventivo del Comune, bilancio della azienda municipalizzata, programma triennale di sviluppo dell'ASM e la ristrutturazione del suo Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio comunale ha deliberato una lunga serie di mutui, di contributi e di opere. Tra le delibere di maggior rilievo, prese all'unanimità, il mutuo di 40 milioni per nuove attrezzature del servizio di nettezza urbana.

Il Consiglio, inoltre, con la deliberazione di un mutuo di 27 milioni di lire doterà la città di un palazzetto della scherma; uno dei tre impianti che sarà realizzato in Italia per questa disciplina sportiva. L'impianto sportivo sorgerà nella zona dove è stato realizzato il campo per l'atletica leggera e dove è in costruzione il nuovo stadio comunale.

Il Consiglio comunale ha affrontato poi problemi dell'urbanistica, quali quello del Piano per l'edilizia economica e popolare. E' stato bandito il concorso per la redazione del piano particolareggiato per i nuclei storici della città che dovrà essere presentato entro sei mesi.

AMELIA

Impegno del PCI per dare al Comune una Giunta unitaria

Nostro servizio

AMELIA, 17.

E' una settimana, questa iniziata ieri, decisiva per la determinazione di una maggioranza al Comune di Amelia: una settimana di offensiva dell'azione del nostro partito, per dare ad Amelia una nuova maggioranza unitaria, democratica. Il grave atteggiamento dei partiti del centro-sinistra che hanno disertato la riunione del Consiglio comunale per eleggere sindaco e Giunta è stata denunciata alla cittadinanza in un manifesto in cui si afferma: «A 50 giorni dalle elezioni, Amelia non ha ancora una maggioranza. Il rinvio del Consiglio prima, e la diserzione dei consiglieri del centro-sinistra poi, testimoniano che la Giunta di centro-sinistra è un parto difficile, e che le difficoltà hanno origine nel tentativo innaturale di trasferire meccanicamente ad Amelia la esperienza del centro-sinistra.

La prepotenza della DC ed il suo accentuato carattere conservatore si oppongono agli interessi della popolazione. Ad Amelia vi è una sola alternativa: e la giunta di sinistra. Per questo i comunisti propongono un nuovo rapporto unitario fra tutte le forze di sinistra e democratiche, capace di dar vita a una base di un programma popolare, ad una maggioranza di sinistra».

Per questo il nostro Partito ha rivolto attraverso una lettera in formale invito al PSIUP, al PSU, al PRI per un incontro, dal quale sia nascosta, in base ad un programma concordato la possibilità di costituire una nuova maggioranza di sinistra.

Nella serata di domani il nostro Partito terrà assemblee popolari sul problema del Comune, in tutte le frazioni del Comune di Amelia. Venerdì, alle ore 17,30, al cinema Perla di Amelia, con l'intervento del compagno onorevole Guidi, il nostro Partito terrà una conferenza dibattito sulla soluzione da dare alla direzione del Comune di Amelia. Il Consiglio si riunirà sabato.

a. p.